

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale, Annata Semestre Trimestre
 domicilio L. 18 L. 9.50 L. 5.—
 Per tutta Italia franco di posta L. 22 L. 11.50 L. 6.—
 Per l'estero le spese di posta in più.
 I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
 Le associazioni si ricevono:
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera DI TUTTI I GIORNI.

Numero separato centesimi CINQUE
 Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

Il primo annuncio anticipato (in quarta pagina) costa 25 alla linea, per la prima pubblicazione, cent. 50 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere festino. Articoli comunicati cent. 70 alla linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Arriva di Francia una notizia piuttosto sconcertante nel coro di ammiratori, che portavano alle sette stelle la politica del ministro Simon.

Gli ultimi atti di quella politica non sono piaciuti al maresciallo Mac-Mahon, il quale ha voluto far sentire ch'è Capo dello Stato per qualche cosa, più che non sia per mettere la sua firma in fondo alle leggi della Camera o per fare da semplice comparsa nelle solennità ufficiali.

Il maresciallo Mac-Mahon ha indirizzato a Simon una lettera, della quale ci vanna un estratto per telegramma, e che doveva tener luogo pel ministro come di un *ben servito*. Il ministro difatti diede le sue dimissioni, che ben s'intende vennero accettate subito, imperocché non si scrivono di quelle lettere, senza calcolare le conseguenze, che devono produrre. Mac-Mahon sapeva che dopo la sua lettera Simon si sarebbe dimesso, cioè che avrebbe fatto ciò che il Maresciallo cercava.

Sopra un semplice e ristretto sunto telegrafico non si può dare sull'incidente un giudizio adeguato, né misurare il grado di responsabilità che ne può derivare all'uno ed all'altro.

Attendiamo perciò i giornali francesi colla data di ieri, 17, prima di azzardare i nostri apprezzamenti.

Però fin d'ora si conoscono all'ingrosso i motivi del dissenso.

Il Maresciallo si aspettava che Simon e Martel si opponessero alla discussione ch'ebbe luogo alla Camera per l'abrogazione della legge sulla stampa. Era già stato sorpreso il Maresciallo che il ministro non si

fosse opposto ad alcune disposizioni della legge municipale ultimamente discussa, e che in Consiglio dei ministri erano state riconosciute pericolose.

Qui è il punto più grave della lettera del Maresciallo, poiché accusa il ministro di una condotta che non sarebbe stata leale. In consiglio dei ministri egli avrebbe giocata una parte, che non ebbe poi coraggio di sostenere alla Camera.

Il Simon si scusa con una indisposizione. Non ci sembra scusa molto attendibile: in questi casi non deve mancare ad un ministro l'autorità di far differire una discussione: la Camera suole accondiscendere per deferenza. Si specchi nella Camera italiana il Simon, dove la maggioranza usa verso i ministri deferenza così larghe, che si potrebbero chiamare con altro nome.

In ogni caso noi crediamo che la Francia non ci perderà molto col ritiro di Giulio Simon. Uomo stimabilissimo per ingegno e per dottrina, è il più infelice politico nelle cui mani potesse cadere il governo della Francia. Un idealista di meno sarà tanto di guadagnato, non diramo per la repubblica, che ce ne importa poco, ma per quel grande paese, che ha bisogno, come il nostro, meno di filosofi e più di uomini fermi ed esperimentati.

Si dice che il Maresciallo abbia chiamato Audifret Parquier, il bonapartefobo per eccellenza. Sarebbe aprire la porta prima all'orleanismo, e poi alla rivoluzione di nuovo. Ecco il ciclo fatale che minaccia i destini della Francia. (Vedi ultime notizie)

La fase politica in cui entrò la questione d'Oriente negli ultimi giorni

APPENDICE 48 del Giornale di Padova.

VITA INFERNALE

ROMANZO

EMILIO GABORIAU

Al contrario Wilkie e i suoi amici, —

tranne Coralh che si mostrava visibilmente stonato, — erano fieri e superbi di sé stessi. Ciò s'indovinava, non fosse altro, dal modo con cui accoglievano gli sguardi dei passanti.

Easi erano nella persuasione di mostrarsi di ottimo gusto; producevano un effetto qualunque, davano di che parlare al mondo... Cosa potevano desiderare di meglio?

Però è positivo che impacciavano di serotinità Chupin, il quale li seguiva, ma dall'altro canto della strada, e a grande distanza; egli si era fatto così scuro e temeva non si accorgessero di lui.

Crapuloni d'inferno!... borbottava, si potrebbero salassar tutti e sei, che non se ne caverebbe mezzo boccale di sangue!... Ma, la fosse soltanto una orgia... pazienza! Il peggio si è che ci affogano anche la coscienza!... Mi fanno un male di casa del diavolo!...

Per altro egli non ebbe il tempo di perdere la pazienza, e quando si vide la via Druot due di quei messeri la

scieirono la compagnia, ed altri due s'avviarono lungo la strada. Le Fel letter.

Wilkie e il visconte di Coralh rimasero soli e, conigliarono la via lungo i bastioni. Si presero a braccetto e s'intrattarono discorrendo vivamente fino a via Helder, dove finalmente si separarono con una buona stretta di mano.

Cosa avevano detto nel momento di lasciarsi? Qual decisione avevano presa? Chupin avrebbe dato volentieri cento soldi del suo per saperlo.

A avrebbe dato, anche di più a chi avesse insegnato il modo di raddoppiarsi; il mezzo di pedinare il visconte di Coralh che dirigeva verso la Maddalena, senza cessare per questo di spiare ad accompagnare quell'altro.

Ma non siamo più al tempo dei miracoli. L'impiegato del signor Fortunat diede un sospiro, e, seguendo le piste di Wilkie, non tardò a vederlo entrare al N. 48 di via Helder.

Il portinaio, che era fermo davanti alla porta, tutto occupato a epulire il campanello, lo salutò. Non v'era più dubbio: Wilkie rientrava in casa sua.

Finalmente!... borbottò Chupin, eccolo fuor di pericolo dalle vetture. Lo sapeva bene io che abitava in questa casa!... L'aveva indovinato dal modo con cui la signora Lia d'Argelès guardava la finestra ieri sera... Povera donna!... Ah!... tuo figlio è un bel soggetto!

Questo pensiero di compassione, gli servì di occasione per ripensare a se stesso.

Bietolone che io sono... sciamò, dandosi una palmata sulla fronte, io dimenticavo quella buona mamma.

E siccome non gli restava altro da

ni è meno pericolosa, per la pace generale, per quanto possiamo giudicare dalle apparenze. Le dichiarazioni dei ministri inglesi, se non hanno allontanato pienamente la possibilità che l'Inghilterra s'immeschi nel conflitto, ci hanno però indotto nella persuasione che questa pericolo sia meno probabile, certo meno vicino. E questo è tanto di guadagnato: il tempo può far luogo a nuove riflessioni, e la prospettiva di un tremendo flagello, qual sarebbe la guerra generale, può suggerire più miti consigli, e dischiudere il cammino a più fortunate combinazioni.

Resta sempre il punto nero della Serbia, e qui confessiamo di essere alquanto inquieti. Se la Serbia si decide per una politica d'azione, non è da sperare che l'Austria si mantenga inoperosa.

E allora?

Le dichiarazioni di Tisza, nella Camera ungherese, riguardo alla Rumenia, sono all'unisono con quelle fatte dal ministro inglese sullo stesso argomento, e incoraggiano le speranze di una guerra localizzata.

Sarebbe somma ventura per l'Europa.

I NUOVI SENATORI

Pare ormai certo che per il 3 giugno, ricorrenza dello Statuto, avremo un'altra infornata di senatori: chi dice di una trentina, secondo altri arriveranno anche a quaranta.

Decina più decina meno, non sarà qui tutto il guaio: l'importanza sta nella scelta, ma oltre alla scelta vi è una questione di massima, che un

fare n'è da sapere, parti di galoppo, tagliando corto per arrivar più presto al sobborgo San Dionigi.

— Povera mamma!... pensava sgambettando alla festa, certo che non avrà passata una neletta delle più belle... Canaglia d'inferno!... Avrà pianto la poveretta, tutte le lacrime dei suoi occhi.

E diceva il vero? La povera madre aveva trascorsa la notte sulle spine, contando le ore, trasandato ad ogni lieve rumore della porta che annunciava l'arrivo di qualche inquilino!

E a misura che le lotticette della pendola s'avanzavano, il suo cuore si stringeva e le sue congetture diventavano sinistre.

Per essere abbandonata in tal modo dal suo figlio in mezzo alle più vive inquietudini, bisogna pure pensare, ch'ei sia rimasto vittima di qualche sinistro, o che abbia trovato qualcuno di quei suoi amici infami d'altre volte, che l'avevan fatto truciolare.

Forse che si era imbattuto in suo padre? Polite Chupin, quell'uomo ch'essa amava sempre, povera disgraziata, perché, alla fin dei conti, era suo marito... ma che essa conosceva e lo sapeva capace di tutto.

Ma una disgrazia anche mortale, era ciò che meno la sgomentava.

L'onore, nell'anima eroica di quella donna del popolo, parlava più alto che l'istinto imperioso della maternità, ed avrebbe amato meglio veder suo figlio alla Morgue che sul banco della Corte d'Assisie.

I suoi poveri occhi non avevan più lagrime, quando finalmente riconobbe in fondo al corridoio il consueto passo del suo Vittorio.

Essa aprì la porta precipitosamente,

Ministero, se fosse devoto alla sincerità dalle istituzioni, non dovrebbe trascurare.

Per oggi non esaminiamo i difetti che si riscontrano nella istituzione del Senato italiano, la quale, così com'è, colla latitudine lasciata nel numero de' suoi componenti e colla clausola della nomina regia, dietro proposta dei ministri, può parere un docile istrumento nelle mani del potere esecutivo: vogliamo soltanto vedere se, in difetto della legge, il Ministero rispetti almeno le consuetudini tradizionali al vecchio Senato subalpino, e sempre osservate, per quindici anni, dai Ministri moderati, verso il Senato italiano.

Saltiamo a piè pari tutti gli altri confronti, che si possono fare fra la condotta della destra verso il Senato, e il modo col quale il gabinetto di sinistra trattò l'alto consenso: basta il ricordo del famoso voto sui Puntì franchi per riuscire ad una conclusione assai favorevole al nostro partito.

Osserviamo semplicemente che per ogni regola di convenienza il Ministero dovrebbe astenersi da una infornata di senatori a sessione aperta, ciò che, se bene rammentiamo, non venne mai fatto dai Ministri precedenti, o almeno con estrema parsimonia.

Vi ha di più. Questa nuova infornata cade, così vicino al voto, col quale il Senato respinse la legge Mancini, che nessuno potrebbe a meno di scorgervi una rappresaglia del ministro contro la Camera Alta, e il concetto di crearsene una, che gli dia sempre ragione ad ogni costo.

In questo caso è facile indovinare cosa dirà il pubblico del ministro e

e quando se lo senti vicino, perchè non poteva vederlo, gli domandò:

— Dove sei stato? Dove hai passata la notte? Donde vieni? Cosa ti è accaduto?

Per tutta risposta, ei le saltò al collo, seguendo in ciò l'impulso del suo cuore ed anche il consiglio della sua esperienza, che gli diceva esser quella certamente la miglior ragione che poteva dare.

Il che poi non gli impedì di giustificarsi, e vi riuscì, guardandosi per altro dal confessar la verità, temendo il biasimo di sua madre e sapendo, per prova, che essa di solito transigeva meno della di lui coscienza.

— Che Dio mi fulmini, pensava, se fo cosa che non possa confessarla, a questa povera donna.

Ma non aveva tempo di abbandonarsi alla sua commozione.

Pensava che si era troppo impregnato ormai per poter tornare indietro, e troppo importava ch'egli desse conto del suo operato al più presto possibile.

D'altra parte quel visconte di Coralh gli era come un pruno negli occhi.

Mangiò dunque un boccone alla spiccia, perchè si sentiva estremamente debole, ed uscì di nuovo, promettendo di essere a casa per l'ora del desinare.

La causa di tanta fretta per parte sua si è che quel giorno era domenica, e che ordinariamente quasi tutte le domeniche il signor Fortunat se n'andava in campagna; si capisce che temeva di non trovarlo.

Epperò, correndo verso la piazza della Borsa, combinava nella sua testa la storia che avrebbe dovuto raccontare, persuaso com'era di questa gran massima: che non tutte le verità sono buone da dirsi.

dei nuovi senatori, e quanto ci guadagnerà il prestigio delle istituzioni.

La stessa data delle nuove nomine sarebbe una derisione.

Mentre nel giorno 3 giugno il popolo italiano festeggia le sue libertà compendiate nello Statuto, in quello stesso giorno un Ministero progressista, compie, colla nomina dei nuovi senatori, un atto, che contraddice, se non alla lettera, certo allo spirito delle istituzioni liberali.

Ma in fatto di libertà i progressisti ci hanno già date troppe prove d'infischiersene dello spirito e della lettera, per lusingarci, che in questa circostanza vogliano tener conto della pubblica opinione.

IL PROGETTO SUGLI ZUCCHERI

Leggasi nell'Opinione, 10:

La Relazione dell'onor. Mezzanotte sulla tassa di fabbricazione e consumo sugli zuccheri e sulle variazioni ad alcuni articoli della tariffa doganale può suscitare una gravissima controversia, se i partiti si accordano a sollevare in qu'occasione la questione finanziaria. La si è evitata nella legge dei fabbricati; non sarebbe opportuno evitarla oggi per il silenzio nuoce a tutti. Finora il ministro di sinistra ha fatto dei programmi e delle esposizioni finanziarie non contraddette dall'opposizione, non discussi dai propri amici. Le spese crescono e se ne agitano di nuove con avidi brami, né è meravigliarsene. Le annate corrono infelici per la finanza e per l'economia nazionale; la guerra aggrava l'opera della natura. Inoltre dacché il governo si è indotto a fare a fidenza colle emissioni della rendita non vi è dubbio che il pareggio è acquistato a prezzo di futuri spargimenti del bilancio, se non si pone un argine alla rotta del fiume. Intanto tutto questo esame simultaneo

non ne fu orgoglioso, e solo gli incubiò di aver mangiato prima di venire. Il signor Fortunat non si pensò di questo favore una volta a tavola; anzi dimenticò il suo appetito ascoltando il racconto del suo commesso... Benissimo... interrompeva ad ogni istante... perfettamente!... non si potrebbe meglio!... Avrei fatto lo stesso!... Voi sarete contento di me, Vittorio, se l'affare riesce!... E la sua soddisfazione proruppe in un monologo presuntuoso.

E perchè non dovrebbe riuscire?... La è chiara come il sole!... Io posso esigere quanto mi pare e piace, cento, duecento, trecento mila franchi!... Il signor di Chalusse fece benissimo a morire!... Io perdono al signor di Valors... che ci si tenga i miei quarantamila!... Ti credo, Vittorio, rispose gravemente la buona donna; già tu non potresti ingannarmi, n'è vero?

E quella poveretta, ch'era stata meglio d'un beone, aggiunse:

— Ciò che mi fa più sicura, vedi, è che quando m'hai abbracciata ho capito che tu non m'hai bevuto.

Chupin non batò: questa singolare decisione di sua madre lo imbarazzava di stentatamente.

franchi, glieli regalò... sposi pure la sua Margherita, e che la Providenza moltiplichi la loro prole!... Che la signora d'Argelès abbia il buco di il buon anno!...

Si teneva così sicuro della sua fortuna che a mezzogiorno, non potendo più resistere, saltò in una vettura con Chupin per recarsi in casa di Wilkie, dichiarando che all'occorrenza saprebbe svegliarlo.

Arrivato in via Helder, raccomandò

— Ebbene, siete riuscito?... domandò

— Sono riuscito, replicò Chupin.

— Avete scoperto il figlio della d'Argelès?

— Eh! sicuro.

— Bravo, bravo, mio caro Chupin; ma se l'ho sempre detto che voi siete una perla... Su, dunque, raccontatemi la cosa... cioè, ma no — aspettate! facciamo anche meglio.

Suonò e venne madama Dodelin, sua governante.

— Mettete un piatto di più e date in tavola, le disse; Chupin resta cen noi... se ciò non vi dispiace, n'è, Vittorio? Son già la dieci ed io ho fame. Discorreremo meglio bevendo una bottiglia di vin bianco.

Era questo un favore immenso e che dava a Chupin la giusta misura del servizio che aveva prestato. Per altro

della situazione sfugge e la poca ponderazione può illudere anche il ministro. Una discussione alta e sincera potrà giovare a tutti. I fautori delle spese senza nuovi mezzi di entrata, quelli della riduzione delle spese coll'intendimento di diminuire le imposte potranno esaminare la politica finanziaria del ministero la quale si risolve in nuove imposte per far fronte a nuove spese. E come il problema non fosse abbastanza grave, il ministero ha cercato di complicarlo con quello dell'abolizione del corso forzato, a cui sarebbe destinata la nuova entrata derivante dagli zuccheri.

L'on. Mezzanotte accenna di passaggio e sfiorando a questa connessione, ma ci parava un punto principale. Se il progetto per l'abolizione del corso forzato mancasse di serietà, gli è evidente che non occorrerebbe la nuova entrata, cioè il nuovo e non lieve aggravio che si impone alle popolazioni. Vi è adunque un doppio ordine di discussioni incluse in questo apparentemente piccolo progetto di legge sugli zuccheri: uno riguarda la condizione generale della finanza nei suoi rapporti coll'abolizione del corso forzato; l'altro riguarda il valore e gli effetti delle variazioni che si introducono nella tariffa doganale.

Anche da questo secondo avremmo desiderato una maggiore coria di ragguagli e di argomenti nella Relazione che si sta dinanzi. L'on. Mezzanotte ammette che si debba procurare colle tasse doganali una nuova entrata allo Stato; ci pare anzi che esageri la sua previsione attenendola in una misura maggiore del possibile, ove si voglia rimanere fedeli ai principi della libertà economica. E le considerazioni intorno all'indole delle riforme che si devono introdurre nella legislazione daziaria non ci sembrano tali da poter provocare una discussione fruttuosa intorno all'argomento.

Ma vi è un punto di capitale importanza che ci saremmo aspettati

non ne fu orgoglioso, e solo gli incubiò di aver mangiato prima di venire. Il signor Fortunat non si pensò di questo favore una volta a tavola; anzi dimenticò il suo appetito ascoltando il racconto del suo commesso... Benissimo... interrompeva ad ogni istante... perfettamente!... non si potrebbe meglio!... Avrei fatto lo stesso!... Voi sarete contento di me, Vittorio, se l'affare riesce!... E la sua soddisfazione proruppe in un monologo presuntuoso.

E perchè non dovrebbe riuscire?... La è chiara come il sole!... Io posso esigere quanto mi pare e piace, cento, duecento, trecento mila franchi!... Il signor di Chalusse fece benissimo a morire!... Io perdono al signor di Valors... che ci si tenga i miei quarantamila!... Ti credo, Vittorio, rispose gravemente la buona donna; già tu non potresti ingannarmi, n'è vero?

E quella poveretta, ch'era stata meglio d'un beone, aggiunse:

— Ciò che mi fa più sicura, vedi, è che quando m'hai abbracciata ho capito che tu non m'hai bevuto.

Chupin non batò: questa singolare decisione di sua madre lo imbarazzava di stentatamente.

franchi, glieli regalò... sposi pure la sua Margherita, e che la Providenza moltiplichi la loro prole!... Che la signora d'Argelès abbia il buco di il buon anno!...

Si teneva così sicuro della sua fortuna che a mezzogiorno, non potendo più resistere, saltò in una vettura con Chupin per recarsi in casa di Wilkie, dichiarando che all'occorrenza saprebbe svegliarlo.

Arrivato in via Helder, raccomandò

— Ebbene, siete riuscito?... domandò

— Sono riuscito, replicò Chupin.

— Avete scoperto il figlio della d'Argelès?

— Eh! sicuro.

— Bravo, bravo, mio caro Chupin; ma se l'ho sempre detto che voi siete una perla... Su, dunque, raccontatemi la cosa... cioè, ma no — aspettate! facciamo anche meglio.

Suonò e venne madama Dodelin, sua governante.

— Mettete un piatto di più e date in tavola, le disse; Chupin resta cen noi... se ciò non vi dispiace, n'è, Vittorio? Son già la dieci ed io ho fame. Discorreremo meglio bevendo una bottiglia di vin bianco.

Era questo un favore immenso e che dava a Chupin la giusta misura del servizio che aveva prestato. Per altro

di veder discusso a fondo. Quali saranno gli effetti fiscali ed economici di un aumento così notevole sul dazio dello zucchero e del caffè e di un aggravamento del petrolio, già tanto tassato? Questa ricerca interessa ugualmente i finanziari e i consumatori. E a farla ci obbligano anche i nostri precedenti parlamentari.

L'onore Sella non aveva toccato la legislazione sugli zuccheri, attendendo la scadenza dei trattati di commercio per farlo direttamente e nettamente e non per indiretta via. Ma, poiché la legislazione finanziaria gliene consentiva la facoltà, egli aggirò la mano sui dazi del caffè, dei grani e del petrolio, trovando grandissima resistenza nell'opposizione politica d'allora. Se non ci tradisce la memoria, nel 1872 l'on. Sella aveva proposto di portare il dazio sul caffè a 70 lire, cioè a dieci lire meno del progetto di legge dell'on. Depretis.

La Camera di commercio si commosse, mettendo innanzi la gravità della tassa per i consumatori e la facilità maggiori del contrabbando. La Commissione parlamentare si lasciò arrestare da queste ragioni e segnatamente i deputati di sinistra furono i più restii a cedere. La Camera a mala pena e più a fine di arrotondare la cifra del dazio, si lasciò andare a consentire un aumento di due lire all'incirca, portando il dazio a 60 lire il quintale. L'on. Sella vi si era rassegnato senza esser persuaso che un dazio di poche lire in più o in meno potesse influire sul prezzo di consumo al minuto del caffè, che varia così rapidamente di valore per altri motivi. E oggi il ministro delle finanze Depretis non solo gli dà ragione, ma rincara la dose.

Noi facciamo le nostre riserve sulle nuove entrate che si vogliono ottenere, insino a che non ne sia meglio determinato dal programma del ministro l'uso e il fine. Il ministro continuerà ad emettere della rendita, malgrado i proventi che spera dalle nuove entrate? O li volgerà propriamente al fondo d'ammortamento del corso forzato? E quale sarà l'entità vera delle nuove entrate? Sono tutti punti che abbisognano di essere approfonditi dagli uomini di Stato. Se la Camera si lascia sfuggire questa occasione, passerà l'anno senza aver fatto una questione seria intorno alla finanza dello Stato.

I RIFORMATORI

(dall'Opinione)

Dove sono i vivi scintille di riforma e di progresso, alla cui fiamma si scaldano gli elettori italiani? Pareva che i tributi dovessero riformarsi, temperarsi, e gli ordini amministrativi modificarsi, semplificarsi; un'aura nuova di libertà e di ordine doveva circolare per l'Italia. Rumore e fumo che annebbia la volta del cielo; ritorna al pen-

ancora una volta al suo commesso di aspettarlo nella vettura ed entrando nella casa domandò:

— Il signor Wilkie?

— Secondo piano, porta a destra, si spose il portinaio.

Il cacciatore d'eredità salì lentamente. Egli sentiva l'assoluta necessità di rimettersi, di riprendere la sua calma abituale, e solo quando sentì d'essersi composto ad un contegno di circostanza, stese la mano al campappello e suonò.

Un piccolo domestico, vittima del signor Wilkie, e che si vendicava rubando a mano salva, venne ad aprire, dichiarando che il padrone non era in casa.

Ma il signor Fortunat era ben deciso di forzare la consegna, e tanto fece, che il domestico, discretamente impacciato, finì per farlo entrare in un salotto, dicendogli: — allora si accomodi, andrò ad avvertire il padrone.

— Andate pure, disse l'altro.

Senonché, invece di accomodarsi si diede ad esaminare la stanza in cui si trovava, gettando anche un'occhiata in una camera attigua traverso ad una porta socchiusa. Egli aveva l'opinione che un appartamento rifiuta sempre il carattere di chi lo abita, come una conchiglia che indica la forma dell'animale che vi sta racchiuso.

Il signor Wilkie aveva un'abitazione confortabile, ma ornata con una profusione pretenziosa e di gusto molto equivoco.

Vi si vedevano pochi libri, ma in compenso delle cravatte, delle fruste d'ogni forma, speroni, fucili, carriani, bandoliere, fiaschette ed infine una gran quantità di quei ridicoli arnesi di cui uno scortino non saprebbe fare a meno.

sia il detto di Faust pensando alla presente situazione. Il Roma di Napoli, che è dentro alle segrete cose, non è contento della politica finanziaria dell'on. Depretis. S'immaginavano alcuni che fosse giunta l'ora di diminuire le aliquote delle nuove imposte come avevano per tanti anni predicato, e invece il Ministero del loro cuore le rialza in modo straordinario. Essi avevano sudato acqua e sangue a dimostrare per molti anni nei loro discorsi parlamentari che, diminuendo notevolmente le aliquote, i dazi e le tariffe, sarebbero accresciuti i prodotti. Nelle relazioni sulla riforma della ricchezza mobile proponevano di ridurre la misura al 5 per cento: nelle imposte indirette di scemare notevolmente la quota. Ma la realtà delle loro dure proposte odierne sbugiarda le previsioni fantastiche e le proposte chimeriche della balda giovinezza.

Ci ricorda che quando il Castelar divenne il presidente della Repubblica spagnuola e da una parte doveva tener testa ai cantonalisti di Murcia, dall'altra ai carlisti, prendendo provvedimenti odiosi e invidiati, fece telegrafare da Madrid che egli aveva riconosciuta la necessità di mutare nella vita pratica i propositi del teorico irresponsabile. La confessione era misera, ma d'un superlativo ingenuità. E noi preferiamo ai sognatori che si pentono coloro che non hanno mai adulato o illuso i popoli misurando le promesse con avarizia sulla possibilità del mantenere. Il nostro partito per il gloriosamente, affrontando la impopolarità per salvare il bilancio dello Stato e far fronte alle spese ingenti dei lavori pubblici e della difesa nazionale. Certamente si commissero alcuni errori; chi fa falla. Ma perché i nostri avversari non li correggono realmente? In ciò dovrebbe consistere il loro valore e il pregio reale degli ordini costituzionali. Ci accusavano di spendere troppo. Perché non frenano le spese? Perché i bilanci di tutti i Ministri si vanno ingrossando ogni dì? Ci accusavano di non saper riformare i tributi. Perché non si provano essi seriamente all'ardua impresa? Ci accusavano di voler accentrare i pubblici uffici. E perché la legge sulla riforma comunale e provinciale giace negletta e obliata? E perché questa Camera che pareva infiammata di ardori giovanili è già quasi logora e stanca e lascia al Senato l'onore delle discussioni profonde e solenni? Tutto questo è triste, ed è indizio di sintomi gravi di malattia. Bisogna che tutti i partiti si adoperino a curarla, per conservare illeso l'onore e il credito degli ordini rappresentativi.

GUERRA

Gli specialisti delle cose di guerra fanno tutti concordemente un gran torto al generalissimo turco dell'esercito del Danubio, di non aver prevenuto i russi occupando fortemente Kalafat; e più severamente ancora

lo rimproverano di non aver distrutto in tempo il ponte di Barbosche, del quale i russi si sono con tanta previdenza ed avvedutezza impadroniti, e che ora è divenuto la loro chiave di operazione per il concentramento dell'esercito.

È un fatto che trascurando quelle due precauzioni, l'esercito turco ha compromesso l'esito della campagna, e si è procurato un danno che difficilmente potrà riparare.

Quanto a Kalafat i turchi si possono scusare colla causa politica: essi non volevano essere i primi ad invadere il territorio rumeno, ciò che avrebbe attirato su loro gli sdegni di tutta Europa. Ma non facendolo se n'è forse guadagnata le simpatie? Basta sobbarcarsi per un giorno alla noia di passare molti giornali, nella parte che si riferisce alla questione orientale, per trovarvi l'espressione di voti continui per il trionfo della Russia, e dove quel voto non è espresso lo si legge fra le linee. Eppoi, la Rumenia non è sotto l'alto dominio del Sultano? Non bastava per conseguenza l'agglomeramento delle forze russe, in marzo ed in aprile, al confine del Pruth, per legittimare l'ingresso dei turchi in un territorio di loro pertinenza, che i rumeni non erano in caso di difendere contro l'aggressore, col quale invece si sono alleati a danno della Turchia?

Quanto a Barbosche, i turchi non sono stati effettivamente preventivi, e secondo tutte le probabilità, dovranno pagar cara la loro trascuranza. Frattanto i russi vanno raccogliendosi sulla riva sinistra in grandi masse: qualcuno però crede, che le grosse operazioni non cominceranno prima della fine del mese. La flotta turca dal suo canto non dorme: in questi ultimi giorni ha mostrato una certa operosità, e i vapori russi hanno avuto di grazia di poter sfuggire all'inseguimento delle corazzate di Hobart pascià. Togliamo dai dispacci dei fogli esteri:

Trentamila Bulgari, formanti due brigate distinte dai colori delle loro provincie, sono accampati nei dintorni di Proiești. Il comitato slavo di Mosca ha mandato loro 18 pezzi di cannone, 6000 uniformi, 20.000 chapsots e 1.600.000 cartucce. La flotta rumena si concentra a Reni e s'è messa a disposizione della Russia.

Vienna, 15. Si ha da Bathum: Si attende un vigoroso attacco, poiché da ieri sera si osservano grandi masse dell'esercito russo, che prendono posizione avanti i luoghi fortificati.

Costantinopoli, 14. Hobart pascià ha ricevuto l'ordine di bombardare Odessa. Egli ha perciò lasciato fin da ieri Costantinopoli.

Vienna, 16. Si ha da Zagabria, che i turchi si dirigono verso i confini croati.

Despotovich disse un caloroso appello ai bosniaci perché si armino. — Notizie giunte da Belgrado annunziano che i turchi occupano la linea della Drina. Nei dintorni di Rustciuk si lavora attivamente a fortificare i passi fra la Bulgaria e la Rumelia. Gli abitanti di Vidimo, sprovvisti di provvigioni, vennero invitati ad abbandonare la città. — Un corpo russo occupa Kalafat. — In una corrispondenza dai Principati si legge:

Tutti gli ufficiali coi quali ho avuto occasione di conversare sembrano comprendere perfettamente l'importanza d'esordire con un colpo decisivo, e di non sprecare le loro forze in tentativi parziali, il cui insuccesso avrebbe un effetto morale dannosissimo, mentre il successo non otterrebbe che risultati materiali assai magri. Noi, mi dicevano taluni di essi, imprenderemo il passaggio del Danubio quando avremo sotto mano 250.000 uomini, non prima.

Il Corriere di Milano contiene questo dispaccio particolare: Pera (Costantinopoli), 15 magg. I turchi occuparono Sokoum Kalè, porto russo del Mar Nero, e vi sbarcarono truppe. Credesi che questo sbarco si colleghi coll'insurrezione scoppiata fra i Circassi del Terek.

Vienna, 16. È dichiarata falsa la notizia data dall'Agenzia Havas sul passaggio dei Russi nella Dobruzia.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 16. — Ieri sera è giunta in Roma S. A. R. la principessa di Tourne-Taxa con numeroso seguito, ed ha preso alloggio all'albergo Costanzi.

17. — Il conte comm. Diodato Pallieri, presidente di sezione nel Consiglio di Stato, fu collocato a riposo dietro sua domanda, e per benevolenza del lungi ad eminenti servizi resi allo Stato, gli fu conferito il titolo di presidente onorario del Consiglio di Stato.

TORINO, 16. — Ai funerali del compianto marchese Di Villamarina, che avranno luogo domani a Torino interverrà una deputazione dei nostri operai tipografi. Il Villamarina era socio d'onore e beneficiario del Pio Istituto tipografico.

PALERMO, 15. — Lo Statuto deplora che la casina della regia Favorita, debba andare in affitto, secondo le voci che corrono, a pezzi e bocconi, rimanendo, per la partenza della reale famiglia, un semplice appartamento di rappresentanza. Lo Statuto confida che la stampa italiana si unirà a lui per distornare un simile provvedimento, che vieterebbe a un principe reale di fissare per qualche tempo la sua dimora in Palermo con rincrescimento e danno di quella patriottica popolazione.

Diava il dis' egli, l'ha f'ra bela il principale... È balzando sul marciapiede, aiutò il signor Fortunat a risalire in vettura, gli sedette vicino e gridò al cochiere: — Piazza della Borsa, num' 271. Il cochiere sterzò il sur cavallo. Veramente era uno spettacolo doloroso il vedere quel cupa disperazione era succeduta alla gioia sconfinata del cacciatore di successioni.

La è finita balbettava gemendo, sono rovinato, assassinato... un ar' r'è così sicuro. Queste disgrazie non arrivano che a me! Un altro mi ha prevenuto, oh, se lo conoscessi il miserabile, se lo conoscessi.

Un momento... interruppe Chupin, io lo conosco quell'individuo. Il signor Fortunat trasalì.

Impossibile dis' egli. S'asate, s'or Fortunat, è una cattiva lara che si fa chiamare il visconte di Coralth.

Il signor Fortunat cacciò piuttosto un ruggito che un grido. Per un doino della sua esperienza non ci voleva che un balù ne per fischiarare tutta la situazione.

Ah!... comprendo adesso, gridò adesso il vello ben chiaro... Si, hai ragione, Viuorio, è desso, Coralth, è nima dannata di Valorsay... Coralth è l'ignobile e abietto traditore che per ordine di Valorsay ha vilmente disonorato l'uomo che amava madamigella Margherita. Quell'infame scena da gioco è accaduta in casa della signora d'Argètes... dunque Coralth conosce quella donna, sa i suoi segreti... È lui che mi ha prevenuto.

Egli si concentrò per un momento, poi cambiando tono riprese:

— Io non vedrò più un soldo dei milioni di Chalusse, e i miei 40.000 franchi sono belli e andati; ma per mille fulmini lo mi ricatterò a misura di carbone del mio caro che perdo... Ah!... Coralth e Valorsay si mettono d'accordo per tracciarmi un momento... Quando la cosa è così, io passo dalla parte di Margherita e del povero disgraziato che si vuole disonorare... Ah! miei cari, voi non conoscete ancora chi sia Fortunat... Ora che io passo dalla parte degli innocenti, vedremo se sarete capaci di ricattarvi, se sapremo smascherarvi... Io mi darò a far del bene, giacché mi vi costringete, e per di più, senza interesse di sorta...

Chupin era trasfigurato dalla gioia; la sua vendetta incominciava.

E l'altro, s'or l'altro, dis' egli, ve ne farò conoscere delle belle sul conto di Coralth... Prima di tutto il bene è ammogliato, e sua moglie deve avere uno spaccio di tabacchi lo qualcha parte della città, nei dintorni della via d'Asinara... io vi metterò sulle sue tracce, vedrete...

La vettura era arrivata in piazza della Borsa, e fermandosi d'improvviso gli aveva troncato la parola Fortunat disse a Chupin di pagare il vetturino, ed egli salì le scale facendo due scellini per volta; tanta era la fretta di fissare il suo piano di campagna, come diceva. Durante la sua assenza un commesso aveva recato una lettera che gli fu consegnata da madama Dodelun.

Il signor Fortunat, ruppe il suggello e lesse: Signore, lo sono la pupilla del defunto conte di Chalusse... Ho bisogno di parlarvi... volete accordarmi alcuni istanti, posso mani, mercoledì, dalle tre alle quattro... Mi saluti, Margherita.

(continua)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA 16. — La mattina del 14 il signor Ferdinando di Lesseps, il promotore del canale di Suez ebbe un lungo colloquio col duca Decazes. Si crede che s'ensi occupati dell'arrivo delle corazzate inglesi a Porto Said.

Il governo francese ha preso le opportune disposizioni perchè sieno tutelati gli interessi della sua navigazione delle Indie, e il passaggio della navigazione commerciale francese.

15. — Si credeva che il partito di destra presenterà il generale di Chabaud-Latour come successore di Piccard al Senato. Inghilterra 15. — Secondo informazioni assunte a Costantinopoli non vi sarebbero che due ufficiali inglesi al servizio della Turchia, Hobart pascià, e il luogotenente di vascello Wood.

AUSTRIA UNGHERIA 15. — È stata posta a Praga la prima pietra del ponte sulla Moldava. Il principe Schwarzenberg, arcivescovo della città, assisteva alla cerimonia, alla quale si è fatto rappresentare l'imperatore.

SVIZZERA 14. — La dimostrazione degli operai di Zurigo in favore della legge sulle fabbriche ha avuto un carattere del tutto pacifico. Ai 1500 operai che percorrevano la città con bandiera spiegata, si sono uniti circa 4000 spettatori che hanno preso anche parte all'adunanza che ha durato circa 2 ore e 1/2. Il giornalista Vagelanger, e il consigliere nazionale Vagelin hanno parlato per stabilire la durata del lavoro giornaliero, il meccanico Marf ha parlato sull'ispettorato a Grenlich per appoggiare la legge sulle fabbriche.

La Gazzetta Ufficiale del 16 maggio contiene: R. decreto 5 aprile che approva lo statuto per il Consorzio universitario di stanza.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA. Concorso a due assegni di perfezionamento all'estero per gli studi della matematica superiore.

Si reca a pubblica notizia quanto segue: Nell'intento speciale di promuovere gli studi della matematica superiore fra i giovani laureati in matematica pure nelle Università, o laureati ingegneri nella Scuola d'applicazione del Regno, è bandito il concorso per due assegni di perfezionamento all'estero negli studi della matematica superiore di lire 3000 (tre mila) ciascuno, a far tempo dal primo novembre p. v.

I concorrenti dovranno essere laureati almeno da un anno, e da non più di quattro.

Il concorso si farà mediante memorie originali da presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione dai candidati.

La vaudiville, La statua del sur Inciada, riuscì bene, quantunque la signora Gini non vi si faccia vedere, lasciando il pubblico col desiderio di sentire la sua voce simpatica.

Stasera la beneficiata di Dario con La dot' d'un Ceregh ed il nuovo vaudiville On sabet gras.

La Musica della Città di Padova suonerà, oggi 18, in Piazza Unità d'Italia alle ore 7 pom. t. p. i seguenti pezzi:

- 1. Polka.
- 2. Simfonia, Guarany, Gomes.
- 3. Mazurka.
- 4. Potpoury, Maria, Flotow.
- 5. Valse, Stelle cadenti, Strauss.
- 6. Potpoury, Educande di Sorrento, Usglio per Frelk.
- 7. Marcia, Terra e mare, Hallmayr.

insieme con le loro domande, non più tardi del 31 maggio p. v. Roma, addì 24 aprile 1877. Il Direttore Capo della 3ª Divisione P. Padoa.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova. 19 maggio. Contro Darin Amedeo per contravvenzione all'ammonezione; contro Lincetto Ferdinando, Marin Antonio per ferimento, dif. avvocato Cosma.

Giardini Fröbelliani. — Il Comitato promotore dei Giardini Fröbelliani, ringrazia tutti gli egregi Professori che si prestarono tanto generosamente a tenere le conferenze in beneficio dei suddetti Giardini. Mercè la benevola loro accendiscendenza, e la generosità del Municipio, che ha voluto nuovamente concedere la sala in Piazza Unità d'Italia, provvedendola di sedie e di illuminazione, il Comitato ha potuto, anche in quest'anno, trarre un utile vantaggio per l'istituzione da esso patrocinata, ed è perciò che sente il bisogno di manifestare pubblicamente la propria gratitudine.

Rende poi grazie ai Giornali cittadini ed ai loro gentili cronisti, che seppero cooperare tanto mirabilmente al conseguimento dello scopo, quelli per le necessarie pubblicazioni, questi per le particolarizzate e diligenti relazioni delle conferenze. Non può a meno di esprimere la propria riconoscenza, anche verso i colti e generosi cittadini, che col l'intervento alle conferenze, hanno saputo render l'opera veramente vantaggiosa, animando il Comitato a proseguire nell'incremento dell'istituzione, che crede tanto utile.

Teatro Concordi. — Anche lo spettacolo di ieri sera andò molto bene.

Il signor Visco, nostro concittadino, dovè replicare l'aria dei Vesperi Siciliani, e fu clamorosamente applaudito.

Teatro Garibaldi. — Dopo tre sere, in cui ha vissuto d'una vita gaia e spensierata, La sur Pedrin moriva ieri tra gli applausi del pubblico. Dario fu nuovamente festeggiatissimo.

La vaudiville, La statua del sur Inciada, riuscì bene, quantunque la signora Gini non vi si faccia vedere, lasciando il pubblico col desiderio di sentire la sua voce simpatica.

Stasera la beneficiata di Dario con La dot' d'un Ceregh ed il nuovo vaudiville On sabet gras.

La Musica della Città di Padova suonerà, oggi 18, in Piazza Unità d'Italia alle ore 7 pom. t. p. i seguenti pezzi:

- 1. Polka.
- 2. Simfonia, Guarany, Gomes.
- 3. Mazurka.
- 4. Potpoury, Maria, Flotow.
- 5. Valse, Stelle cadenti, Strauss.
- 6. Potpoury, Educande di Sorrento, Usglio per Frelk.
- 7. Marcia, Terra e mare, Hallmayr.

— Io non vedrò più un soldo dei milioni di Chalusse, e i miei 40.000 franchi sono belli e andati; ma per mille fulmini lo mi ricatterò a misura di carbone del mio caro che perdo... Ah!... Coralth e Valorsay si mettono d'accordo per tracciarmi un momento... Quando la cosa è così, io passo dalla parte di Margherita e del povero disgraziato che si vuole disonorare... Ah! miei cari, voi non conoscete ancora chi sia Fortunat... Ora che io passo dalla parte degli innocenti, vedremo se sarete capaci di ricattarvi, se sapremo smascherarvi... Io mi darò a far del bene, giacché mi vi costringete, e per di più, senza interesse di sorta...

Chupin era trasfigurato dalla gioia; la sua vendetta incominciava.

E l'altro, s'or l'altro, dis' egli, ve ne farò conoscere delle belle sul conto di Coralth... Prima di tutto il bene è ammogliato, e sua moglie deve avere uno spaccio di tabacchi lo qualcha parte della città, nei dintorni della via d'Asinara... io vi metterò sulle sue tracce, vedrete...

La vettura era arrivata in piazza della Borsa, e fermandosi d'improvviso gli aveva troncato la parola Fortunat disse a Chupin di pagare il vetturino, ed egli salì le scale facendo due scellini per volta; tanta era la fretta di fissare il suo piano di campagna, come diceva. Durante la sua assenza un commesso aveva recato una lettera che gli fu consegnata da madama Dodelun.

Il signor Fortunat, ruppe il suggello e lesse: Signore, lo sono la pupilla del defunto conte di Chalusse... Ho bisogno di parlarvi... volete accordarmi alcuni istanti, posso mani, mercoledì, dalle tre alle quattro... Mi saluti, Margherita.

(continua)

Omiopatia. — Nel giorno 20 e 21 corrente, alle ore 1 pomeridiane il dottor Pietro Cogo, terrà in sua casa, al Santo, Via Cappelli, n. 4123, una terza conferenza gratuita, sulla storia dell'omiopatia.

I biglietti d'invito si dispensano nei giorni 18 e 19 corrente alla Cartoleria Vanzo, Ponte S. Lorenzo, e dal dottor Cogo stesso.

Terme di Abano. — Richiamiamo l'attenzione dei lettori, e particolarmente degli abitanti di Abano come più interessati, sulla nostra corrispondenza da Roma, nella quale si tratta di una petizione, presentata al Parlamento, relativa alle terme di Abano.

Offesa e duello. — I giornali di Roma parlano di un grave incidente sorto nelle sale di Montecitorio fra il deputato Pierantoni, genero del ministro guardasigilli, e il signor Albanese reporter del *Fanfulla*.

Rimandiamo i nostri lettori per particolari di questo fatto alla nostra corrispondenza da Roma, che ne parla con bastante diffusione.

Ferrovia Vicenza-Treviso. — Il *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate* annuncia che l'armamento della ferrovia Vicenza-Treviso procede in modo così soddisfacente ed è a tali termini, che la linea potrà essere aperta al pubblico appena sia pronto il materiale mobile, che la Società Veneta fa allestire per esercitarla.

L'ordine è salvo (?) — Scrivono da Lugo, 15, al *Ravennate*:

«Ieri mattina pochi monelli invasero varie botteghe di pane e ne portarono via una buona quantità. La cosa durò pochi momenti e l'ordine non venne turbato. Non fu fatto nessun arresto.»

Non sappiamo se i prestinai, le cui botteghe furono invase, e portato via il pane, siano della stessa opinione: che l'ordine non fu turbato!

Ma vi è il doppio motivo di confortarsi, che non fu fatto alcun arresto.

Fatto misterioso. — L'*Arca* di Verona, 16, scrive:

Certo Isidoro Godi, maresciallo di San Zeno, ieri mattina si svegliava con una larga e profonda ferita all'addome, penetrante in cavità, con imminente pericolo di vita. Forse l'infelice non vedrà il domani.

La giustizia informa, e noi ci manteniamo in uno stretto silenzio onde non incagliarne il corso, di già molto avanzato.

Il Godi ha 50 anni circa. Ha moglie e un figlio ammogliato, che non convive coi genitori.

L'infelice è affetto da due gravissimi ernie. Anzi il figlio desolatissimo, quando stamane scopercò il letto per vedere la ferita del padre, credette a tutta prima che si trattasse d'una rottura, e poi andò soggetto altra volta; ma poi dovette convincersi che si trattava di una profonda ferita di arma da taglio.

Il padre desiderò di parlare a lui solo; ma noi non siamo informati di quel che gli disse.

Sappiamo tuttavia che lo pregò di chiamargli l'abate di San Zeno, il quale venne come il solito sollecitamente a confessarlo.

Poi il ferito fu trasportato all'ospedale dove continua a conservare tutta la pienezza de' suoi sentimenti, quantunque si trovi presso al sepolcro.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 13.
NASCITE
Maschi n. 1. — Femmine n. 2.
MATRIMONI. — Mod. 1877.
Satin Luigi fu Giovanni, oste, celibe, di Boara Pisani, con Zanon Maria di Angelo, civile, nubile, di Padova.
MORTI
Ambrosio Antonio fu Andrea, d'anni 44, scrittore, celibe.
Mozzi Angelo di Lazzaro, d'anni 41, Zigni-Vasca Anna fu Giovanni Battista, d'anni 81, possidente, vedova.
Testi Baldo fu Giacomo, d'anni 60 1/2, cucciatore, vedovo.
Tutti di Padova.
Angelica Giovanni Battista fu Giacomo, d'anni 39, corsaro comunale, coniugato, di Adriano (Udine).

L'ingegnere cav. **Giuseppe Baccanello** cessava di vivere il giorno 12 corr. in Consiglio Veneto. Quale Regio Ispettore del Genio Civile, essendo in visita nel suo Circondario, aveva presieduto agli esperimenti di stabilità del Ponte di Bucca Callata sul Piave, quando lo colse il fiero male che in tre giorni appena, nella fresca età di 57 anni, lo ridusse a morte.

Padova ricorda l'egregio Ingegnere, che fu qui per ben tredici anni, assistente prima dell'illustre idraulico Scotini, poi direttore egli stesso

dell'ufficio tecnico, cui era affidata la sistemazione secondo il piano Paolocapa dei fiumi Brenta e Bacchiglione. In questo ufficio il rimpianto Ingegnere ebbe a progettare ed a compiere importanti e grandiosi lavori, nei quali diede splendida prova di molta dottrina e di vera competenza nelle idrauliche discipline. Fra le opere sue più importanti è da rammentare l'immissione del Brenta nella nuova inalveazione della Galletta, lavoro principalissimo, e che fu il complemento di quel piano Paolocapa, per il quale sono salve dall'inondazioni le nostre terre, e che il provetto tecnico, con quella avveduta prudenza e col tranquillo coraggio che erano del suo carattere, condusse felicemente a termine.

Il sostegno del canale scaricatore al Bassanello è opera sua, e colla sua direzione si eseguirono i tagli superiori del Brenta e molti altri lavori, per i quali n'andò lodatissimo.

Era d'indole mite, riservato, modesto, energico al bisogno, conciliante sempre, assiduamente studioso, giusto e buono, per cui fu amato da tutti.

Nel 1865 fu destinato a Verona quale ingegnere capo, e da ultimo il Governo lo chiamò al Consiglio superiore dei lavori pubblici in Roma, dove, per il suo molto sapere e per la grande esperienza, aveva preso posto fra i primi, dove il suo voto era rispettato ed ascoltato.

Per le provincie Venete e per Padova nostra la morte del cav. G. Baccanello è una vera perdita.

Per le provincie Venete e per Padova nostra la morte del cav. G. Baccanello è una vera perdita.

Per le provincie Venete e per Padova nostra la morte del cav. G. Baccanello è una vera perdita.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 17.

Ieri sera l'on. Depretis e la Giunta parlamentare, incaricata di esaminare il progetto di legge circa la riforma da introdursi nella ricchezza mobile, si accorciarono su tutto ciò che riguarda il suddetto progetto.

Oggi il papa ha ricevuto il pellegrino tedesco. (*Gazz. d'Italia*)

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:
La nomina del comm. Nelli, deputato al Parlamento, a presidente di sezione nel Consiglio di Stato ha fatto pessima impressione nel Corpo stesso.

Questa è la prima volta che la scelta di un presidente di sessione cade su persona estranea al Consiglio di Stato.

Cotasta nomina per diritto di anzianità spettava al comm. Magri, il quale se l'attendeva anche per le prove di deferenza prima usategli dall'attuale amministrazione, della quale è amico politico.

Dicesi che il comm. Magri non tollererà lo sfregio e chiederà il suo collocamento a riposo.

Per due posti, lasciati vacanti nel Consiglio di Stato dagli onorevoli Correnti e Pacifico Mazzoni, sono in predicato il comm. Borgatti ed il comm. Zini.

Tutti i giornali considerano la situazione interna della Francia come assai grave.

Si giudica il licenziamento di Giulio Simon come segno precuratore di una profonda e forse assai prossima trasformazione negli ordini dello Stato.

Le sinistre della Camera ne sono indignatissime.

Ieri, 17, le truppe di Parigi erano consegnate in quartiere.

Si ha da Pietroburgo, 17:
L'*Agenzia russa* dichiara infondata la voce corsa della dimissione di Oloof.

LETTERA DEL MARESCIALLO MAC-MAHON

Traduciamo dai giornali francesi arrivati questa mattina la lettera seguente del maresciallo Mac-Mahon al Presidente del Consiglio dei Ministri, Giulio Simon:

Signor Presidente del Consiglio! Ho letto nel *Journal Officiel* il resoconto della seduta di ieri.

Ho veduto con sorpresa che non voi né il sig. Guardasigilli avete fatto valere alla tribuna tutti i gravi motivi, che avrebbero potuto prevenire l'abrogazione di una legge sulla stampa, votata meno di due anni fa, sulla proposta del signor Dufaure, e della quale, proprio recentemente, voi stessi domandavate ai tribunali l'applicazione, eppure in parecchie deliberazioni del Consiglio e in quella di ieri stesso, era stato deciso che il Presidente del Consiglio, non meno che il Guardasigilli si sarebbero incaricati di combatterla.

Si era già potuto sorprendersi che la Camera dei Deputati, nella sua ultima seduta, avesse discusso tutta una legge municipale, e avesse adottato pure alcune disposizioni, delle quali, nel consiglio dei ministri, voi stesso avavate riconosciuto tutto il pericolo, come la pubblicità dei consigli municipali, senza che il ministro dell'interno avesse preso parte alla discussione.

Quest'attitudine del capo del gabinetto induce a domandare s'egli abbia conservato sulla Camera, l'influenza necessaria per far prevalere le sue viste.

Una spiegazione in proposito è indispensabile, perché, se io non sono come voi responsabile verso il Parlamento, ho una responsabilità verso la Francia, della quale oggidì più che mai devo preoccuparmi.

Aggradito, signor Presidente del Consiglio, l'assicurazione della mia alta osservanza.

Parigi 16 maggio 1877.

Firmato: il presidente della repub. maresciallo MAC-MAHON

Parigi 16 maggio 1877.

CORRIERE DELLA SERA 19 maggio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 17 maggio

A cagione della malattia del Presidente del Consiglio, la Camera non potè ieri incominciare la discussione del progetto di legge concernente la tassa sugli zuccheri, la quale incomincerà quando l'on. Depretis sarà guarito, cioè probabilmente lunedì, giorno destinato, a quanto dicesi, a sanare l'accordo tra i dissidenti del partito ministeriale e il ministero.

E così si avvereranno due fatti importanti in un giorno solo, cioè la guarigione del capo del gabinetto e il miglioramento delle condizioni della maggioranza che lo sostiene.

L'on. Depretis si consolerà nella sua indisposizione, pensando che tutto il male non vien per nuocere. Infatti in questi tre o quattro giorni fu possibile qual lavoro dietro le quinte parlamentari, che non avrebbe potuto farsi se la discussione fosse stata intrapresa.

Io credo che l'on. Presidente del Consiglio sia ammalato, ma egli, che dicono alquanto scottico, dovrà riconoscere che la provvidenza, almeno qualche volta, combina le cose umane in modo meraviglioso, e da un male fisico sa far derivare un bene... politico.

Chi è ammalato gravemente è l'on. Guardasigilli, ed io ne sono vivamente rammaricato, poiché, prescindendo dalle opinioni politiche, pochi uomini mi sono più simpatici dell'on. Mancini, che ha un cuore aereo e un nobilissimo carattere.

Speriamo che egli riesca a superare la sua lieve malattia. I medici gli hanno ordinato la più assoluta astensione da qualsiasi lavoro della mente.

Ieri la Camera esaminò alcune petizioni. La sola che diede argomento a lunga discussione fu la seguente, registrata sotto il num. 1381, in data 5 febbraio 1877:

«Il Sindaco di Abano ed i Sindaci di altri 18 comuni di varie provincie del Regno domandano che sia data facoltà ai comuni ove esistono stabilimenti balneari o fonti di acque medicinali, di imporre una tassa sugli accorrenti.»

Gli altri comuni che firmarono la petizione sono i seguenti: Battaglia, Teoraffo, Valli, Caldiero, Tesceore, Lu, Corisaur, Bormio, Pozzuoli, Ischia, Gasamicciola, Lano, Salsamaggiore, Rapalano, Montecatini, Banetella, Riolo e Chittignano.

Il relatore della Giunta delle petizioni, onor. Rigbi, proponeva che la petizione fosse inviata alla Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge concernente la riforma della legge comunale e provinciale.

Altri deputati proposero l'ordine del giorno puro e semplice, che equivaleva a non tenere alcun conto della petizione.

L'on. Morpurgo, con un breve ma chiarissimo discorso informò la Camera circa il concetto che ispirò il Municipio di Abano e degli altri comuni ad indirizzare quella petizione al Parlamento. Dimostrò che la questione meritava studio ed attento esame per parte del governo e propose che la petizione fosse inviata al ministro dell'interno.

L'invio al Ministero è il massimo che si può ottenere in fatto di petizione. La Camera aderì alla proposta del deputato di Este, la quale era stata accettata dal Ministro dell'interno e dall'on. Rigbi, relatore della Commissione.

Il Ministro dovrà esaminare la petizione che gli fu rinviata e comunicare il risultato del suo esame al Presidente della Camera con una lettera che questi deve leggere all'Assemblea.

Oggi la Camera discuterà il progetto di riforma del Codice della marina mercantile.

Ieri ci fu un duello tra il deputato Pierantoni e il signor Albanese, redattore del *Fanfulla*, incaricato del resoconto della Camera. Quel deputato, offeso da un frizzo che contenevasi nel resoconto della seduta di venerdì, si recò nelle stanze annesse alla tribuna dei giornalisti e dopo aver parlato coll'Albanese, lo percosse in viso. Contro quest'atto di violenza protestarono ieri con lettera al Presidente della Camera tutti i giornalisti di Roma e i corrispondenti dei giornali di provincia, che frequentano la tribuna della stampa. Il duello ebbe luogo ieri nelle ore pom. e il signor Albanese riportò lieve ferita ad un braccio.

La notizia della dimissione di Giulio Simon fu qui considerata come un trionfo del partito clericale in Francia. Si crede che la divergenza circa la pubblicità delle sedute dei Consigli Comunali sia il pretesto, ma che la ragione vera del dissenso tra il Maresciallo presidente e il suo primo ministro, sia la questione politico-ecclesiastica.

Ieri sera il marchese de Noailles ebbe una conferenza col ministro Melegari, il quale si recò poi al palazzo reale ed ebbe un colloquio con Sua Maestà.

Ieri sera gli studenti dell'Università romana si adunarono per deliberare circa una lettera da inviarsi agli studenti parigini. La riunione fu un po' agitata e parecchi studenti protestano contro la lettera che fu approvata dalla maggioranza.

Stamane giunsero alcuni pellegrini Olandesi.

Parlamento Italiano
XIII Legislatura
CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza: On. Crispi

Tornata del 17 maggio.

Leggesi la conclusione della Giunta che riconosce valida l'elezione di Podestà a deputato del secondo collegio di Genova.

Orsetti interroga sul divieto d'una riunione dell'Associazione Democratica Friulana in Udine.

Nicobera risponde che fu soltanto proibito di discutere e deliberare pubblicamente sul voto del Senato circa gli abusi del clero. Tolta dall'ordine del giorno quella proposta, il prefatto ritiro il divieto e l'Associazione tenne la sua adunanza: dichiara che il governo in questo momento non permetterà ad alcuno, per ragioni di convenienza e di ordine pubblico di trattare in pubblico tale questione.

Orsetti non è soddisfatto. Rudini sostiene che la legge non proibisce di riunirsi per discutere sui voti del Parlamento.

Bertani associa a Rudini. Nicobera replica che la sua via è quella di rispettare la libertà, ma tutelare l'ordine. Ha tanta fede nel patriottismo di tutti i liberali, che spera approveranno il suo operato come diretto appunto a tutelare questo ordine.

Discutono il progetto di riforma del Codice di Marina mercantile.

Senza discussione generale procedesi alla discussione degli articoli che furono approvati fino al 469, con brevi osservazioni di Varè sul 469.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI
Si ha da Lemberg:
Ieri a sera passarono nuovamente per Lemberg 45 vagoni della ferrovia Vienna-Varsavia, diretti per la Rumenia; trentasei vagoni contenevano sottinno, gli altri nove invece scarpe destinate per l'armata russa. I giornali di Lemberg sono tutti d'accordo nell'osservare che la spedizione di materiali da guerra viene continuata per la via di Lemberg, malgrado la dichiarazione di neutralità dell'Austria.

TELEGRAMMI
Bukarest, 15.
Le batterie di grosso calibro di Braila, hanno oggi tirato qualche colpo.

I monitors tirarono sopra scialuppe russe.

Si dice che in Consiglio di generali presieduto dal Granduca Nicola Nicolajevitch, si abbia stabilito la linea da mantenersi nell'operare coll'armata rumena.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 17. — Una nota ufficiale dice che le dimissioni dei ministri furono accettate.

COSTANTINOPOLI, 16. — Attaccata per terra e per mare Sukumkale cadde in potere dei turchi. Il nemico battuto fuggì subito. Molte perdite. Le popolazioni dei dintorni uniscono ai turchi. L'insurrezione è scoppiata nella Circassia ed in parecchi punti del Caucaso. Hamet pasia fu nominato governatore del Danubio.

PIETROBURGO, 17. — Un telegramma da Pflis dice che la tranquillità nel territorio del Terek (Circassia del Caucaso) può considerarsi come ristabilita. Gli insorti furono battuti due volte col concorso degli abitanti. Un telegramma del granduca Michele, annunzia che lo sbarco dei turchi a Sukumkale è fallito e che i vapori turchi continuano a stazionare dinanzi a Sukumkale.

LONDRA, 17. — Il *Times* meravigliosi della lettera di Mac Mahon, e dice che i Rs di Francia non avrebbero neppure essi spedito un Messaggio così poco termonioso. La Francia dovrà rallegrarsi se questa crisi non è il preludio di maggiori disastri. Il maresciallo forse non vede, ove i suoi consiglieri lo conducano. Per arrivare al fantasma della monarchia, gli fanno correre il rischio d'un colpo di Stato con pericolo di perdere tutti i grandi risultati politici ottenuti in sette anni. Lo *Standard* qualifica le dimissioni di Simon come una colpa di Stato. Il *Daily News* dice che la dimissione forzata di Simon è un attacco contro la Camera.

PARIGI, 17. — Mac Mahon ricevette parecchi personaggi, ed espresse loro la ferma volontà di mantenere una politica di pace con tutte le potenze, e di reprimere energicamente le manifestazioni ultramontane se avessero luogo.

VERSAILLES 17. — Camera — La sinistra domanda di interpellare il ministro dimissionario. Cristophle ricusa di rispondere per concentrarsi coi colleghi. La Camera decide la discussione immediata. Gambetta dopo aver sviluppato l'interpellanza, propose l'ordine del giorno approvato nella riunione delle sinistre tenutasi ieri sera. L'ordine del giorno fu adottato con 355 voti contro 151.

VIENNA 17. — La Camera respinse la proposta di Sturm tendente a modificare la legge delle Delegazioni. Il Ministero aveva dichiarato di non poterla accettare.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

LONDRA, 17. — La Camera dei Comuni è aggiornata al 31 maggio.

COSTANTINOPOLI, 17. — Confermasi la presa di Sukumkale e la sollevazione dei Circassi. Una corazzata turca parte da Sukumkale per Batum per prendere munizioni e fucili da distribuirsi ai Circassi, che continuano a battersi contro i Russi.

PARIGI, 17. — Il Ministero è così costituito: *Brayley*, presidenza; *Coste*, giustizia; *Fauriol*, interno; *Cailhau*, finanze; *Paris*, lavori pubblici; *Mauva*, agricoltura; *Brunet*, istruzione.

Le dimissioni dei ministri degli esteri e della guerra non furono accettate.

Uno dei ministri avrà l'interim della marina.

Bart, Moschin, gerente responsabile

BANCA VENETA

di Depositi e Conti Correnti
Capitale Sociale L. 10,000,000

SITUAZIONE al 30 Aprile 1877
delle due Sedi di PADOVA e VENEZIA

ATTIVO
Azionisti saldo azioni L. 4,800,000.
Debiti diversi fuori piazza L. 4,661,670 98
Debiti categorie diverse L. 1,339,214 42
Debiti conti correnti con depositanti L. 2,216,498 50
Debiti in conto disponibile L. 1000 58
Anticipaz. fatte con polizza L. 498,729 89
Portafoglio per effetti scontati L. 10,321,261 34
Effetti pubblici L. 4,000,000 00
Debiti in conto di sofferenza L. 7,033 35
Partecipaz. diverse L. 534,109 37
Numer. in cassa carta e moneta L. 2,260,325 45
Debiti a cauzione L. 3,754,712 63
Beni stabili L. 270,503 32
Conto Obbl. azioni del Prestito interprovinciale L. 885,045 25
Valore dei mobili esistenti nelle due Sedi L. 25,890 07
Spese impianti delle due Sedi L. 25,828 65
Dette imposte e tasse L. 17,971 27
Dette id. generali L. 49,478 74
Totale L. 30,217,368 93

PASSIVO
Capitale sociale L. 10,000,000 00
Fondo di riserva L. 819,56 25
Creditori in conto corrente L. 6,140,436 34
p. capitale ed interessi L. 7,034,988 06
Debiti id. categorie diverse L. 6,593,341 41
Debiti in c. corr. dispon. L. 33,132 41
Debiti in c. corr. non disp. L. 18,772 39
Partecipazioni diverse L. 21,860 80
Az. conto azion. sem. a div. L. 21,860 80
Valori in circolazione della Banca di Venezia L. 48,800 70
Stab. Mercantile L. 410,898 88
Effetti a pagare L. 2,260,325 45
Debiti a cauzione L. 3,754,712 63
Debiti lordi del corr. anno L. 189,418 14
Totale L. 30,217,368 93

Padova, 17 maggio 1877.
Il Vice Presidente
M. VITA-JACUR

IL CENSORE
S. Scandari
G. Asio

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse netto di ricchezza mobile del 2 1/2 per cento in conto disponibile con facilità ai correntisti di prelevare senza alcun preavviso sino a L. 6000.

3 1/2 per cento vincolate per 3 mesi.
Riceve versamenti in corr. corrispondendo l'interesse del 3 1/2 per cento con vincolo di 90 giorni.

Emette libretti di risparmio, alle stesse condizioni.
Sconta effetti cambiari, a due firme al 50 per cento, fino alla scadenza di 4 mesi e al 6 per cento fino alla scadenza di 6 mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra deposito di valori dello Stato ed industriali e merci di facile realizzazione a 5 1/2 e 6 per cento.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la Cina ed il Giappone.

Acquista e vende effetti cambiari sul l'estero, valori dello Stato, e i dist. italiani di giornali.

S'incassa per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali borse d'Italia e dell'estero.
Fà il servizio di cassa gratuita ai correntisti.

D'AFFITTARE

pal. 7 Ottobre prossimo venturo Casa dominale con stalla, f. messa, porcile, granajo e fenile, con sottoposti esmpi 3 1/2 circa posti in Volta Berozzo; il tutto attualmente con lotto dal signor Rinaldo Galli negoziante. Per trattare rivolgersi alla sig. Elena De Carrara, Via Patriarcato, N. 795.

1-267

